

Polemica sulle dichiarazioni di Pollari. L'Unione: dall'ex capo del Sismi parole gravi. Bossi: farsa per nascondere i problemi del Paese

Tra i poli è scontro sulla commissione d'inchiesta

Di Pietro: via il segreto di Stato. Mastella: ora un organismo ad hoc. Casini: c'è già il Copaco

di **MARIO STANGANELLI**

ROMA - Veicolate da un uomo come il senatore De Gregorio, il cui solo nome fa venire l'orticaria alla maggioranza, le intenzioni dell'ex capo del Sismi, generale Pollari, di «svelare i misteri italiani» cadono come benzina sul fuoco di mai sopite polemiche. «Affermazioni di estrema gravità» dicono due membri del Copaco, il comitato parlamentare di controllo sui servizi, come il senatore Massimo Brutti dei Ds e il

deputato della Margherita Andrea Papini. Quest'ultimo vede nelle parole di Pollari di cui - come egli è capitato con il generale della Finanza, Speciale - si elegge a portavoce l'ex

dipietrista De Gregorio «un avvertimento in stile mafioso». E Brutti invita Pollari a venire a dire la sua verità davanti al Copaco, al quale auspica - in accordo con Alfredo Mantovano (An) - che vengano conferiti maggiori poteri per «un accertamento serio e rigoroso sulle deviazioni dei servizi». Ma la sintonia tra Brutti e Mantovano sul fare del Copaco l'organismo a cui delegare l'indagine non fa superare lo scontro tra l'Unione, che preferisce l'istituzione di una commissione ad hoc - il ministro della Giustizia Mastella la ritiene «necessaria, dopo le parole di Pollari, per la vita del Paese» - e la Cdl vuole circoscrivere l'inchiesta all'interno del Copaco. Il vicecoordinatore di FI, Fabrizio Cicchitto, definisce «superflua e del tutto strumentale l'istituzione di una commissione», avverten-

do il centrosinistra che se insistesse nella richiesta, «allora bisognerebbe istituire altre tre: sull'uso politico della giustizia, sulle scalate bancarie e su quello che sta avvenendo in Calabria». Lo scontro tra i poli sembra anche allargarsi sull'opportunità di togliere il segreto di Stato sull'inchiesta: Antonio Di Pietro lo ritiene «assolutamente opportuno per capire finalmente cosa sia accaduto dagli anni '80 a oggi». Ma **Alfredo Mantovano** parla di proposte «sensazionalistiche che non tengono conto che il segreto di Stato garantisce persone e rappresentanti delle istituzioni ancora operanti nel sistema

della sicurezza nazionale, e mai una legge potrebbe rimuoverlo in modo indiscriminato». Sull'opportunità che sia il Copaco a indagare, si dice d'accordo Pier Ferdinando Casini, che ricorda come nei cinque anni della sua presidenza della Camera abbia «più volte evidenziato il rischio di un proliferare delle commissioni d'indagine». Derubrica il tutto a «una farsa» Umberto Bossi, accusando il governo di «averla messa in piedi per non parlare dei problemi veri del Paese». E sui servizi dice la sua fuori dai denti anche l'ex magistrato Felice Casson, oggi senatore dell'Ulivo: «I servizi devianti? Non esistono. Sono istituzionalmente fatti per lavorare così. Quel che viene fuori oggi è che non si trattava di una parte deviata del Sismi, ma di un'attività che i servizi ritenevano istituzionale».

Mantovano:
il segreto
va lasciato
serve a chi
lavora per
la sicurezza

Scajola:
il comitato
potrebbe
convocare
di nuovo
Pollari

